



COMUNE DI
SONNINO (LT)
*Medaglia di Bronzo
al Valor Civile*



Piazza Garibaldi, 1 – Tel.0773/1719644 mail: sindaco@comune.sonnino.latina.it

Discorso per l'80° Anniversario della Liberazione d'Italia, Sonnino 25/04/2025

Signore e Signori,
autorità, cittadine e cittadini,
studenti, giovani, custodi del nostro futuro,

oggi siamo qui riuniti per celebrare l'ottantesimo anniversario della Liberazione d'Italia, una data scolpita nella nostra memoria collettiva come il momento in cui il popolo italiano si è rialzato, ha riconquistato la propria libertà e ha scelto, una volta per tutte, di stare dalla parte della dignità, della giustizia e della democrazia.

Ottant'anni fa, il 25 aprile 1945, l'Italia si liberava dalle catene del nazifascismo. Ma la libertà non fu un dono: fu una conquista dolorosa, costruita passo dopo passo, scelta dopo scelta, sacrificio dopo sacrificio.

In quei giorni oscuri, quando tutto sembrava perduto, quando la paura e la rassegnazione sembravano aver vinto, **“era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini; era giunta l'ora di morire per vivere da uomini.”** Piero Calamandrei

Questa frase, tanto semplice quanto profonda, ci ricorda che l'umanità vera si rivela nei momenti in cui si è chiamati a scegliere. E quei ragazzi, quelle donne, quei contadini, operai, studenti, soldati – i partigiani e le partigiane – hanno scelto.

Hanno scelto di non voltarsi dall'altra parte.

Hanno scelto la strada più impervia, ma anche la più nobile: quella della Resistenza.

Resistere, allora, non voleva dire soltanto combattere con le armi. Voleva dire credere. Voleva dire avere il coraggio di dire no all'ingiustizia, di difendere chi era perseguitato, di nascondere una famiglia ebrea, di rifiutarsi di obbedire a ordini disumani. Voleva dire essere uomini, in senso pieno, nel senso più alto della parola.

E oggi, ottant'anni dopo, non possiamo limitarci a ricordare con retorica.

Dobbiamo onorare quei sacrifici con la memoria viva, con l'impegno quotidiano, con la difesa concreta dei valori per cui tanti hanno dato la vita: la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la pace.

Perché la libertà non è mai definitiva. Va custodita, coltivata, difesa ogni giorno. Anche oggi, in un mondo segnato da nuove minacce, guerre (Pensiamo a Gaza, a Kiev), odio e intolleranza (Pensiamo ai Migranti), il dovere di resistere non è finito. Cambiano i nemici, ma non cambia il valore della scelta.

E allora, mentre deponiamo una corona, mentre mandiamo un pensiero ai caduti, mentre alziamo lo sguardo verso la nostra bandiera, chiediamoci:

noi, oggi, stiamo davvero vivendo da uomini?

Siamo all'altezza di chi ha donato la vita perché noi potessimo vivere liberi?

Che questa giornata non sia solo un ricordo, ma un rinnovato giuramento.

Viva la Resistenza.

Viva la Libertà.

Viva il 25 Aprile.

Viva l'Italia.



IL SINDACO
GIANNI CARROCCIA

Gianni Carroccia